

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

256^a SEDUTA

MERCOLEDI' 18 MAGGIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

indi

del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

Votazione finale della proposta di modifica dell'art. 153 del Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III)	40
---	----

Congedi	6
----------------------	---

Disegni di legge

«Interventi nel settore della formazione professionale» (720/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	9,12,13,18,20,25,28
POGLIESE (PDL)	11
VINCIULLO (PDL)	11,12
LENTINI (UDC), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	12,13,19,25
CENTORRINO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	12,15,20,27
MARROCCO (FLI)	12
CRACOLICI (PD)	13,24
BUFARDECI (Forza del Sud)	18,22
BENINATI (PDL)	19,20
CAMPAGNA (PDL)	21
MAIRA (PID)	21
COLIANNI (MPA)	23
LUPO (PD)	26
(Votazione finale e risultato)	29

Rinvio della discussione del disegno di legge «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili» (582-590-606/A)

PRESIDENTE	29
------------------	----

«Norme sull'insegnamento della storia, della letteratura e della lingua siciliana nelle scuole»

(635-588-344-149/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	29,37,41
LENTINI (UDC), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	30,33
VINCIULLO (PDL)	30
DI BENEDETTO (PD)	31
DE BENEDICTIS (PD)	32
BUFARDECI (Forza del Sud)	33
PANARELLO (PD)	34
D'AGOSTINO (MPA)	34
ARENA (MPA)	35,38
MAIRA (PID)	36
CENTORRINO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	37,38
(Votazione finale e risultato)	39,40

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

Interpellanza

(Annunzio)	6
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	7
(Determinazione della data di discussione)	9

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 556, 557, 558, 559, 560)

PRESIDENTE	15,18,19,20
------------------	-------------

La seduta è aperta alle ore 18.15

LEANZA EDOARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ragusa è in congedo per oggi per motivi di salute. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, informo che il Governo sta provvedendo ad una riscrittura dell'articolo 1 del disegno di legge n. 720/A «Interventi nel settore della formazione professionale».

Pertanto sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.25, è ripresa alle ore 18.36)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA Edoardo, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nel bilancio recentemente approvato dell'Assemblea regionale siciliana, è stato stoppato il contributo, previsto dalla legge n. 13 del 1989, per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

a seguito di tale scandaloso provvedimento, i comuni non solo non potranno accettare nuove domande per l'abbattimento di barriere architettoniche per portatori di handicap, ma ci sono fondati rischi che la mancanza di copertura finanziaria colpirà anche le graduatorie degli anni 2009 e 2010;

considerato che grazie ai contributi erogati negli anni precedenti dall'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, migliaia di famiglie siciliane hanno potuto adeguare le proprie abitazioni alle esigenze di chi è portatore di un handicap fisico, realizzando scivoli o installando ascensori;

visto che compito della politica è venire incontro alle esigenze dei siciliani svantaggiati e delle loro famiglie, mettendo a disposizione degli stessi mezzi ed economie tali da dimostrare la propria vicinanza a chi lotta ogni giorno contro le avversità della propria vita;

per sapere se non ritengano urgente emanare un provvedimento legislativo atto a rimpinguare il capitolo specifico del bilancio, al fine di sbloccare i contributi per le istanze, presentate dal 2009 ad oggi e previsti dalla legge n. 13 del 1989, per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati». (1879)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

a seguito delle disastrose alluvioni che hanno colpito, nell'ottobre del 2010, alcuni comuni del versante ionico della provincia di Messina, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con due proprie ordinanze (OPCM), ha stanziato, tra l'altro, la cifra di 105 milioni di euro, comprensivi dei rimborsi da destinare agli straordinari dei 3.000 Vigili del fuoco che hanno operato, in maniera ininterrotta, per oltre 8 mesi, prestando la loro insostituibile e preziosa opera di soccorso;

nello specifico, l'importo necessario ammonta ad euro 17.417.475,00: con l'OPCM n. 3815 del 20 novembre 2009, sono stati stanziati 60 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro per i rimborsi ai Vigili del fuoco, e con l'OPCM n. 3865 del 7 luglio 2010 i fondi stanziati sono stati 45 milioni di euro, di cui 10 milioni sempre destinati ai vigili del fuoco;

i suddetti fondi sono stati affidati al Presidente della Regione siciliana, nella sua qualità di 'Commissario delegato per il superamento dello stato di emergenza sul territorio della Provincia di Messina', giusta l'OPCM n. 3815 del 20 novembre 2009;

tenuto conto che:

dopo 19 mesi dall'inizio dell'emergenza e 11 mesi dalla conclusione dei lavori di soccorso e messa in sicurezza dei luoghi colpiti, i vigili del fuoco impegnati negli interventi non hanno avuto ancora alcuna notizia in merito alle loro spettanze come straordinari; il Presidente della Regione, più volte interpellato e sollecitato, non ha dato alcuna informazione in merito ai tempi ed alle modalità di erogazione di quanto spettante ai summenzionati vigili del fuoco;

lo stesso Ministero dell'interno, con una propria nota prot. n. 8639 del 20 aprile 2011, stigmatizza il comportamento del Presidente della Regione. Difatti, nella succitata nota, dopo aver dichiarato che: 'il Corpo dei Vigili del Fuoco ha assicurato, con la propria attività di soccorso, il superamento della grave emergenza, con conseguente impiego di significative risorse umane, nonché di risorse strumentali che necessitano di essere urgentemente ed integralmente reintegrate, comunicava che: 'Il completo pagamento delle spettanze alle Unità del Corpo Nazionale impiegato, ad oltre diciotto mesi dall'evento emergenziale, non può essere ulteriormente rinviato, per cui si invita codesto Commissario a voler provvedere all'assegnazione dell'importo di euro 17.417.475,00';

visto che alla luce di quanto sopra, vi è un forte stato di agitazione all'interno del corpo dei vigili del fuoco siciliani i quali denunciano l'assoluta mancanza di rispetto degli impegni presi da parte del

Presidente della Regione e annunciano una mobilitazione sindacale che, certamente, crea un'immagine poco edificante all'intera Presidenza della Regione siciliana;

per sapere:

a quali motivi sia dovuta la mancata erogazione dei rimborsi della protezione civile al corpo nazionale dei vigili del fuoco;

se non ritenga urgentissimo ed improcrastinabile erogare quanto dovuto, e già acquisito dalle casse regionali, ai 3.000 vigili del fuoco che hanno prestato la loro opera in occasione delle disastrose alluvioni che hanno colpito, nell'ottobre del 2010, alcuni comuni del versante ionico della provincia di Messina». (1880)

POGLIESE-BUZZANCA-CAPUTO-FALCONE-VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

LEANZA Edoardo, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella Regione siciliana i lavoratori dell'amianto sono maggiormente pregiudicati nel riconoscimento del loro diritto agli indennizzi contributivi, ex articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, e che non trova applicazione la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio n. 5750 del 2009, nella quale era chiaro come le norme di cui all'articolo 1, commi 20, 21 e 22, della legge n. 247 del 2007 dovessero essere applicate anche per i siti della Regione siciliana oggetto di atti equipollenti del Presidente della Regione o di altri enti sussidiari;

nonostante il pesante tributo in termini di vite umane e il rischio per la salute di questi lavoratori e delle loro famiglie, ad oggi la Contarp Sicilia (consulenza tecnica di accertamento dei rischi professionali) si ostina a non rilasciare i certificati di esposizione e a non riconoscere i benefici contributivi, e in alcuni casi li ha limitati al 1992, nonostante l'amianto fosse presente in alcuni contesti anche fino al 2009/2010, come risulta dalla dichiarazione resa dalla azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta;

considerato che:

si assiste ad un'ingiusta e ingiustificata esclusione dagli indennizzi dei lavoratori della Valle della Mela, dipendenti della raffineria della centrale Enel, delle acciaierie Tuferrofin, della Sacelitt, dei cantieri navali di Messina, delle raffinerie di Gela e di Priolo e di tanti altri e che, nonostante la richiesta del riesame presso la Contarp regionale, ad oggi il procedimento non è stato ancora definito;

sono in costante aumento le patologie asbesto correlate in tutta Italia, anche e soprattutto tra i lavoratori della Regione siciliana;

ritenuto che in tutta Italia, in particolare nella Regione siciliana, si assiste ad un grave ritardo in materia di bonifica dei siti inquinati;

per sapere se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative intendano assumere affinché siano riconosciuti i diritti e i benefici derivanti dal rischio di aver lavorato l'amianto, senza che vi siano discriminazioni come quelle che si stanno registrando nei confronti dei lavoratori siciliani dell'amianto». (1878)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GENNUSO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Aricò e Caputo sono in congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«All'Assessore per la salute, premesso che la crisi in cui versa il sistema sanitario regionale a causa della mancata applicazione dell'annunciata riforma della sanità con la legge 14 aprile 2009, n. 5, ha raggiunto livelli intollerabili ed insostenibili, certificati da frequentissimi casi di malasanità, ampiamente documentati dalla stampa locale e nazionale;

evidenziato che:

i dati diffusi dalla Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disservizi sanitari regionali della Camera dei deputati, pongono la Sicilia come la seconda regione, dopo la Calabria, a detenere il record per casi di malasanità. I risultati resi noti alla fine di ottobre del 2010 evidenziano come in Sicilia si siano verificati 52 casi, con 38 decessi e decine di denunce, in cui l'errore medico va di pari passo con le carenze strutturali e i disservizi sistematici nell'erogazione delle prestazioni sanitarie;

nel 2010 i casi di malasanità in Sicilia hanno subito un'impennata: gli episodi avvenuti presso il reparto di ginecologia del Policlinico di Messina; dell'ospedale di Partinico (PA); dei pazienti in attesa sulle sedie, per giorni, al pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo; i disagi strutturali, le carenze di personale, le decine di ammalati in osservazione, stipati in piccole stanzette del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta; la mancanza di posti letto all'ospedale Civico, a Villa Sofia - Cervello, al Policlinico e al Buccheri La Ferla, che hanno determinato resse vergognose nei pronto soccorso dove i malati sono costretti a sostare per ore, a volte per giorni, su barelle collocate lungo i corridoi; liste d'attesa da 6 a 12 mesi per un esame al cuore, da 4 a 8 mesi per un ecografia, ecc., evidenziano come i tagli di personale, la soppressione dei posti letto, l'imposizione di una riforma che non tiene conto del diritto alla salute dei cittadini sono la causa di quanto sopra riferito e smentiscono clamorosamente la supponenza con cui l'Assessore per la salute si autoproclama artefice eroico del cambiamento della sanità in Sicilia;

è notizia di questi giorni che il Ministero della salute ha bocciato la Regione siciliana nell'applicazione dei livelli essenziali di assistenza: pagelle negative su assistenza territoriale e domiciliare degli anziani, spesa farmaceutica e assistenza ospedaliera, ancora al di sotto degli standard nazionali;

il rapporto appena pubblicato sul sito ministeriale in vista degli stanziamenti che dovrà varare l'apposito comitato di valutazione del dicastero, in base al report elaborato sui dati del 2009, vede l'Isola fanalino di coda in Italia;

considerato che:

il comitato ministeriale ha fatto ricorso ad un sistema di 21 indicatori ripartiti su tre macro-aree: prevenzione, assistenza territoriale, ospedaliera ed emergenza;

ogni regione ha ricevuto un punteggio in base alle *performance* registrate; tali risultati confermano un'Italia a due velocità;

ricordato che tra le regioni con il più alto numero di 'criticità' c'è la Sicilia, fuori per ben tre indicatori (va male soprattutto sul fronte dell'assistenza territoriale e domiciliare, peggio che in tutte le altre regioni);

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito ai sopra indicati problemi». (113)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

GENNUSO

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dagli onorevoli Cimino, Bufardecì, Mineo, Scilla e Incardona, in data 13 maggio 2011, la mozione numero 267 «Interventi urgenti, a livello centrale, mirati ad ottenere la proroga del termine per la presentazione delle istanze di aggiornamento catastale per gli immobili non dichiarati, modificati o che hanno perso il requisito di ruralità». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con il decreto legge 13 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2006, n. 286 «Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria», sono state emanate disposizioni e fissati i limiti temporali oltre i quali sarebbe scattata l'azione sostitutiva, per mettere a reddito, dal punto di vista fiscale, quei fabbricati, iscritti e non al catasto rurale, che avevano perso i requisiti per il riconoscimento della ruralità, con l'aggiornamento delle rendite degli stessi;

l'Agenzia del territorio, anche sulla base delle informazioni fornite dall'Agenzia per l'erogazione in agricoltura (AGEA) e delle verifiche amministrative da telerilevamento e da sopralluogo sul terreno dalla stessa effettuate nell'ambito dei propri compiti istituzionali e in applicazione delle previsioni di cui al sopra citato decreto legge n. 262 del 2006, ha rilevato circa 2 milioni di posizioni relative a fabbricati che hanno perso i requisiti di ruralità, o completamente sconosciuti al catasto;

l'attività ricognitiva e di riscontro sulle planimetrie esistenti effettuata dall'Agenzia del territorio, così come l'attività di informazione dei cittadini in ordine agli obblighi derivanti dall'entrata in vigore del D.L. n. 262 del 2006 ha superato i limiti temporali imposti, previsti nelle norme di cui sopra, rendendo necessarie ed indifferibili le proroghe del termine ultimo sino alla scadenza, fissata nel decreto cosiddetto "Milleproroghe" al 30 aprile 2011;

l'articolo 19 della legge n. 122 del 2010 prevede, tra l'altro, che dopo il rilevamento degli immobili, con l'indicazione della presunta data della mancata presentazione della denuncia, i proprietari degli stessi immobili sono tenuti a presentare una dichiarazione di aggiornamento, attraverso le procedure Docfa (documenti catasto fabbricati), pagando i tributi speciali catastali; in caso di mancata predisposizione della richiesta di regolarizzazione, l'Agenzia del territorio provvede, a partire dal 2 maggio 2011, all'attribuzione di una rendita presunta, con oneri e sanzioni a carico dei proprietari. Le imposte sugli immobili scatteranno con effetto 2007, contro appena i due anni previsti in caso di adempimento volontario;

allo scopo di attuare in tempi celeri le previsioni di cui all'art. 19 della legge n. 122 del 2010, in data 14 aprile 2011, Gabriella Alemanno, Direttore dell'Agenzia del territorio, e Fausto Savoldi, presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati (CNGGL) hanno firmato un protocollo d'intesa sulle procedure di attribuzione della rendita catastale presunta agli immobili mai dichiarati in catasto, per i quali i contribuenti non hanno mai provveduto all'adempimento spontaneo entro il 30 aprile 2011;

"l'accordo di collaborazione prevede che i Geometri, in alcune province selezionate congiuntamente, collaborino con l'Agenzia nelle attività propedeutiche all'attribuzione della rendita presunta.

In particolare, i geometri effettueranno un sopralluogo analogo a quello che sarà svolto dai dipendenti dell'Agenzia, provvedendo, altresì, alla compilazione di una scheda tecnica contenente gli elementi utili alla determinazione della suddetta rendita.

Tale collaborazione verrà svolta dai professionisti a titolo gratuito.

Per garantire la massima qualità e uniformità dei risultati, l'Agenzia e il CNGGL hanno previsto, nell'accordo, ulteriori attività congiunte di formazione e di supporto ai tecnici che andranno a svolgere i sopralluoghi.

Sono, infine, previste anche iniziative condivise di comunicazione mirate a sensibilizzare i cittadini interessati all'adempimento spontaneo entro il 30 aprile p.v.";

considerato che:

gli effetti del protocollo sottoscritto tra il Direttore dell'Agenzia del territorio e il Presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, firmato solo in data 14 aprile 2011, ad oggi non hanno avuto riscontro;

non sarebbe possibile procedere nemmeno d'ufficio all'accatastamento degli immobili non dichiarati, modificati o che hanno perso il requisito di ruralità, in quanto non sono state stabilite le nuove rendite catastali;

si ritiene necessaria una campagna d'informazione ad ampio spettro, utilizzando al meglio i mass-media a diffusione o copertura nazionale, per dare in modo certo tutte le informazioni ai cittadini, evitando loro di incorrere nell'aggravio delle sanzioni, così come previsto dall'art. 19 della sopra citata legge n. 122 del 2010,

impegna il Presidente della Regione

ad intraprendere presso il Governo nazionale, anche attraverso la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, in considerazione della rilevanza nazionale della vicenda di cui trattasi, tutte le iniziative utili per ottenere un'ulteriore e definitiva proroga dei termini (fino al 31 dicembre 2011) per la regolarizzazione degli immobili non dichiarati, modificati o che hanno perso il requisito di ruralità». (267) (*)

CIMINO - BUFARDECI - MINEO - SCILLA - INCARDONA

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

n. 265 «Impegno del Governo della Regione ad organizzare le celebrazioni dei duecento anni della Costituzione siciliana del 1812», degli onorevoli Ferrara, Ammatuna, Gucciardi e Mattarella;

n. 266 «Proroga dei termini del bando per l'attivazione della linea d'intervento 3.3.1.4. del PO FESR 2007/2013 e modifica della documentazione richiesta», degli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Caputo, Colianni, Marinello, Donegani, De Benedictis e Raia.

Avverto che le determinazioni della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, sono demandate, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 720/A «Interventi nel settore della formazione professionale»

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 720/A «Interventi nel settore della formazione professionale», posto al numero 1).

Invito i componenti della V Commissione a prendere posto nel banco delle commissioni.

(*) non si è dato luogo alla lettura della mozione nella seduta successiva a seguito dell'entrata in vigore della modifica dell'art. 153 del Regolamento interno

Ricordo agli onorevoli colleghi che la discussione generale sul disegno di legge era stata completata ieri e che, pertanto, dovremmo proseguire con l'esame dell'articolato.

Ricordo, altresì, che si era data lettura dell'articolo 1.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento Gov.1, di riscrittura:

«1. Nei limiti degli stanziamenti di bilancio quantificati ai sensi del comma 2 dell'art. 132 della l.r. 4/2003 l'Assessore alla pubblica istruzione ed alla formazione professionale è autorizzato ad attivare gli interventi a carico del fondo per le finalità della citata legge, in conformità con gli istituti di sostegno al reddito e di riqualificazione professionale previsti dalle normative nazionali vigenti e dai contratti di settore e secondo le relative modalità di applicazione.

2. I finanziamenti a carico del fondo sono finalizzati a disporre misure complementari, di integrazione e di anticipazione rispetto agli interventi previsti dalle disposizioni nazionali vigenti. A carico del fondo possono altresì disporsi contributi in favore degli enti bilaterali regionali del settore per le finalità previste dai contratti collettivi di lavoro.

3. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Assessore alla pubblica istruzione ed alla formazione professionale adotta con proprio decreto la disciplina sulle modalità operative di gestione del fondo.

4. Con priorità per coloro che possono vantare una anzianità di servizio di almeno trenta mesi gli interventi a carico del fondo di cui all'art. 132 della legge regionale n. 4/2003 trovano applicazione in favore dei dipendenti degli enti di formazione professionale con contratto a tempo indeterminato, instaurato per le finalità di cui alla legge regionale n. 24/1976 ovvero del personale impegnato nei servizi di orientamento e dell'obbligo di istruzione e formazione e degli sportelli multifunzionali, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Nel fondo di garanzia affluiscono oltre al recupero delle anticipazioni disposte, in coerenza con l'art. 9 della legge regionale n. 21/2007, i definanziamenti e le somme annualmente non utilizzate del piano regionale dell'offerta formativa.

6. In conformità con le vigenti norme nazionali di settore, a carico del fondo possono essere altresì autorizzati, a richiesta dei lavoratori e previa concertazione sindacale, interventi di accompagnamento alla fuoriuscita del medesimo personale.

7. Per l'anno formativo 2011 e nei limiti delle risorse decretate in favore di ciascun ente, il contributo regionale di cui all'art. 9 comma 6 della legge regionale n. 24/1976 può coprire le spese relative alla retribuzione ed ai relativi oneri sociali per gli operatori docenti e non docenti degli enti di formazione, per un periodo massimo di quattro mesi antecedenti l'inizio dell'anno formativo.

8. Limitatamente all'anno formativo 2011 in considerazione dei ritardi connessi all'avvio del relativo Piano regionale dell'offerta formativa ai fini dell'erogazione delle percentuali di finanziamento a valere sull'anno in corso, relative al pagamento delle retribuzioni del personale degli enti di formazione professionale, di cui alla legge regionale 6 marzo 1976. n. 24, gli enti attuatori sono tenuti alla presentazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva con riferimento al periodo in cui è avvenuta l'ultima erogazione delle percentuali di finanziamento, relative alle spese per il personale, a valere sul Piano regionale dell'offerta formativa dell'anno precedente».

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti subemendamenti all'emendamento Gov.1:

- dagli onorevoli Marrocco, Gentile e Currenti: Gov.1.2, Gov.1.3, Gov.1.4 e Gov.1.5;
- dagli onorevoli Buzzanca, Corona, Beninati, Marinese, Scoma, Campagna, Torregrossa e Pogliese: Gov.1.6;
- dagli onorevoli Vinciullo, Buzzanca, Greco, Torregrossa, il subemendamento Gov.1.8;
- dagli onorevoli Panepinto, Apprendi, Di Guardo ed altri: Gov.1.9.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, intervengo in maniera assolutamente telegrafica per sottoporre alla attenzione sua e dell'intero Parlamento una oggettiva anomalia presente nell'ultima legge finanziaria approvata lo scorso 30 aprile, e precisamente in riferimento all'articolo 5, laddove questo Parlamento legittimamente ha inteso sopprimere per gli enti locali due figure, quella del difensore civico e quella del direttore generale. Ma, mentre per quanto riguarda il difensore civico, al comma 1 si è espressamente inserito un comma, che cito testualmente: *"fatte salve le nomine in essere fino a naturale scadenza"*, per quanto riguarda la figura del direttore generale, inserita al comma 2, si fa riferimento alla normativa nazionale senza esplicitare questa norma di salvaguardia.

Tutto ciò rappresenta un'assoluta anomalia perché, nel caso in cui non si dovesse dare una interpretazione autentica, si presterebbe il fianco a contenziosi molto gravosi per gli enti locali che andrebbero certo a soccombere in eventuali controversie su iniziativa dei direttori generali.

Sarebbe opportuno che l'assessore regionale per le autonomie locali emanasse una circolare interpretativa per eliminare questa oggettiva lacuna.

PRESIDENTE. Onorevole Pogliese, la Presidenza assicura che si farà carico di questa sua precisa richiesta di puntualizzazione e chiederà ufficialmente al Governo di fare questa interpretazione autentica, con uno strumento che può essere pure quello della circolare, a tutti gli enti locali per evitare che si instaurino dei contenziosi su questioni interpretative.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia indispensabile la presenza in Aula dell'assessore perché senza di lui non possiamo procedere.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Vinciullo.
Sospendiamo per qualche minuto in attesa dell'assessore.

(La seduta, sospesa alle ore 18.44, è ripresa alle ore 18.52)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, abbiamo preso atto dell'emendamento di riscrittura all'articolo 1, il Gov.1, e abbiamo proceduto a presentare i subemendamenti. In particolare, assessore Centorrino, nel ringraziarla per avere recepito l'emendamento che ieri le avevo sottoposto, necessario per coprire le spese relative alla retribuzione e agli oneri sociali per gli operatori docenti non di enti di formazione, per il periodo in cui ancora non è entrata in vigore per l'anno formativo 2011, le vorrei chiedere di sostituire le parole "*quattro mesi*" con le parole "*sei mesi*", anche perché siamo già a maggio.

Se lei ha la possibilità di riflettere su questo, quando si discuterà del subemendamento lo affronteremo tenendo presente che questa è la necessità di chi lavora.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Marrocco a ritirare il subemendamento Gov.1.1.

MARROCCO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento Gov.1.2, a firma degli onorevoli Marocco, Gentile, Currenti.

Invito l'onorevole Marocco a ritirarlo.

MARROCCO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento Gov.1.3. a firma degli onorevoli Marocco, Gentile, Currenti.

Invito l'onorevole Marocco a ritirarlo.

MARROCCO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento Gov.1.6, a firma degli onorevoli Buzzanca, Corona ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

A questo punto, il subemendamento Gov.1.4 è precluso.

Si passa al subemendamento Gov.1.8, a firma dell'onorevole Vinciullo ed altri.

Invito gli onorevoli Vinciullo, Buzzanca e Greco a ritirare il subemendamento 1.8, posto che il termine che è previsto nella norma copre già abbondantemente il periodo e non vorremmo, vista la delicatezza della norma che stiamo interpretando, porre a rischio il testo, così come è stato presentato.

VINCIULLO. Ritiro il subemendamento Gov.1.8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento Gov.1.5, a firma dell'onorevole Marrocco ed altri.

CRACOLICI. Ma questo è stato ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, questo non è stato ritirato. Era prima nel maxi emendamento del Governo ed è stato ripresentato come subemendamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, chiedo al collega Gentile, visto che non vedo l'onorevole Marrocco, di ritirare questo emendamento per le ragioni che le ho detto privatamente, ma anche per ragioni più generali. Oggi noi andiamo a disciplinare una legge che vige dal momento in cui viene pubblicata, e non ha effetti retroattivi. Non vorrei che, invece di risolvere i problemi, magari per atti retroattivi, ne creassimo altri per il futuro ma anche per il passato.

La mia affermazione è molto criptica, ma credo che il collega Gentile sappia a cosa mi riferisco. Questa norma non risolve i problemi che vorrebbe risolvere perché agisce da oggi in poi e non risolve i problemi di ieri. Ma se, da oggi in poi, affermiamo che c'è un problema e lo vogliamo risolvere, stiamo dicendo che ieri abbiamo agito...

PRESIDENTE. Lei è troppo esplicito!

CRACOLICI. Mi fermo qui e chiedo al collega Gentile di ritirare il subemendamento Gov.1.5.

GENTILE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Vorrei invitare i colleghi che hanno presentato gli emendamenti Gov.1.7 e Gov.1.9 ad ascoltarmi un attimo. Onorevole Lentini, la delicatezza della norma che stiamo trattando è tale per le ricadute che può avere, e sono anche ricadute pesanti, che mettere a rischio in qualche modo questa norma con dei provvedimenti che possiamo fare in seguito....

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Lo trasformiamo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Del resto, un suo suggerimento è stato ripreso, come lei ha visto, in un emendamento che è stato inserito nel testo del disegno di legge.

Ringrazio gli onorevoli Panepinto e Lentini per avere ritirato gli emendamenti trasformandoli in ordini del giorno.

Presidenza del Presidente Cascio

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento Gov.1, che riscrive l'articolo 1.
Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Tutti gli altri emendamenti sono superati.

Si passa all'esame degli emendamenti del fascicolo e, segnatamente, agli emendamenti A1 del Governo e A6 dell'onorevole Galvagno, Termine, Barbagallo e Ammatuna, che non sono aggiuntivi e sono quelli concordati ieri in Conferenza dei capigruppo. Ne do lettura:

- emendamento A1:

Aggiungere il seguente articolo:

«Art... - 1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, quota parte delle disponibilità liquide non utilizzate, pari a 12.000 migliaia di euro, detenute dal Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, istituito con Decreto Legislativo Presidenziale 18 aprile 1951, n. 25, è versata, senza oneri di commissione, in entrata in apposito capitolo del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.

2. Per le finalità previste dal Titolo I della legge regionale 20 agosto 1994, n. 33, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2011, l'ulteriore spesa di 7.000 migliaia di euro, da destinare esclusivamente al pagamento delle obbligazioni derivanti dai contratti di formazione già avviati negli esercizi finanziari precedenti.

3. Agli oneri di cui al comma 2 si provvede con quota parte delle entrate, nella misura di 7.000 migliaia di euro, discendenti dalla disposizione di cui al comma 1.

4. Le rimanenti risorse, pari a complessivi 5.000 migliaia di euro, sono iscritte nel bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2011 UPB 4.2.1.5.2. cap. 215704 (accantonamento 1001).»;

- emendamento A6:

«All'articolo 7, ultimo rigo, della delibera legislativa, approvata in data 30 aprile 2011, recante "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2011. Legge di stabilità regionale" sopprimere la parola "totalmente"».

Pongo in votazione l'emendamento A1 del Governo. Il parere della Commissione?

LENTINI, vicepresidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento A6. Il parere della Commissione?

LENTINI, vicepresidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, preciso che gli emendamenti testé approvati diventeranno, rispettivamente, nel testo finale articolo 2 e articolo 3. Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di ordini del giorno e votazione

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

n. 556 «Regolare avvio delle attività progettuali approvate con riserva ed erogazione delle retribuzioni al personale dipendente della formazione professionale», degli onorevoli Maira, Caronia, Dina, Cordaro, Cascio Salvatore e Catalano;

n. 557 «Iniziativa in ordine al pagamento delle retribuzioni del personale della formazione professionale», degli onorevoli Beninati, Campagna, Caputo, D'Asero e Marinese;

n. 558 «Iniziativa in ordine all'aggiornamento, qualificazione e riqualificazione del personale di cui all'art. 2 della legge regionale 25/93», degli onorevoli Beninati, Marinese, Leontini, Formica, Leanza Edoardo, Scoma, Buzzanca, Corona, Falcone, Pogliese;

n. 559 «Sostegno e riqualificazione del personale di quegli enti esclusi dal Piano regionale dell'offerta formativa (PROF)», degli onorevoli Gucciardi, Cracolici e Lupo;

n. 560 «Riassegnazione dei progetti e delle attività formative, già programmati, degli enti cui è stato revocato l'accreditamento», degli onorevoli Lentini, Ardizzone, Vinciullo, Buzzanca e Beninati.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il settore della formazione professionale vive in queste settimane la situazione più critica sin qui mai registrata, e che in molti casi le spettanze ancora dovute ai lavoratori superano i dodici mesi;

da anni si attende una riforma organica del settore che dia finalmente vita ad un ruolo unico regionale ad esaurimento e diritti certi a tutti gli operatori del comparto;

le attività di cui al Piano regionale dell'offerta formativa (PROF) 2011, approvate dall'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale con decreto assessoriale 27 aprile 2011, n. 1600 per circa complessivi euro 182.235.357,00 e 1.352.709 ore, sono commisurate al periodo di attività compreso tra gennaio e settembre 2011, ovvero nove mesi, posto che è stato finanziato il 70% delle ore già assegnate agli enti con il PROF 2010;

CONSIDERATO che:

le proposte progettuali presentate dagli enti fondazione centro assistenza sociale ONLUS, Sicilform Società Consortile Ass.For.Seo a.r.l. e CEFOP sono state ammesse al PROF 2011 con riserva, nelle more della definizione del procedimento di revoca dell'accreditamento già avviato a carico degli stessi;

tale condizione viola i precetti normativi contenuti nel combinato disposto dell'art. 2 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 e dell'art. 39 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23;

i lavoratori di questi enti non percepiscono le retribuzioni da un minimo di 5 mesi ad un massimo di 11 mesi;

occorre interrompere il gravissimo stato di indigenza in cui versano i dipendenti e le loro famiglie;

i suddetti lavoratori hanno prestato attività lavorativa, da gennaio 2011 a tutt'oggi, presso gli enti di appartenenza,

impegna il Governo della Regione

ad assicurare, anche tramite delibera della Giunta di Governo, la nomina di un funzionario delegato che assicuri, nel rispetto dell'art. 2 della legge regionale n. 25 del 1993 e dell'art. 39 della legge regionale n. 23 del 2002, nelle more della definizione delle procedure di revoca, il regolare avvio delle attività progettuali approvate con riserva e la erogazione delle retribuzioni pregresse e correnti al personale dipendente». (556)

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTI:

il Piano regionale dell'offerta formativa 2011 (PROF);

l'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4;

CONSIDERATO che:

alcuni enti sono stati inclusi nel superiore Piano con riserva;

nelle more dello scioglimento delle riserve riguardanti l'inclusione nel citato PROF e della destinazione degli eventuali definanziamenti e delle somme annualmente non utilizzate del Piano

stesso, è necessario garantire il pagamento delle retribuzioni del personale degli enti ammessi con riserva, assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008;

RITENUTO pertanto necessario prevedere la nomina di un funzionario delegato che provveda al pagamento delle retribuzioni dovute e maturate per l'anno 2011, in misura pari all'80 per cento delle stesse, a carico del fondo di cui all'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n.4,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a procedere, nelle more dello scioglimento delle riserve riguardanti l'inclusione nel Piano regionale dell'offerta formativa 2011, alla nomina di un funzionario delegato che provveda al pagamento delle retribuzioni, dovute e maturate per l'anno 2011, del personale assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008 degli enti ammessi con riserva, in misura pari all'80 per cento delle retribuzioni stesse, a carico del fondo di cui all'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4». (557)

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO il piano regionale dell'offerta regionale formativa 2011;

VISTO l'articolo 132 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4;

CONSIDERATO che:

alcuni enti sono stati inclusi nel superiore piano con riserva;

nelle more dello scioglimento delle superiori riserve riguardanti l'inclusione nel piano regionale per l'offerta formativa 2011 e la destinazione degli eventuali definanziamenti e delle somme annualmente non utilizzate del PROF 2011, è necessario garantire il pagamento delle retribuzioni del personale degli enti ammessi con riserva, assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a prevedere, nelle more dell'attivazione dei processi di cui all'art. 2, comma 2 bis, della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, interventi di aggiornamento, qualificazione, riqualificazione e/o riconversione del personale così come previsti dal combinato disposto del comma 2 dell' art. 17 della l.r. n. 24 del 2000 e del comma 3 dell'art. 132 della l.r. n. 4 del 2003». (558)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che in data odierna è stato ultimato l'iter approvativo del piano regionale dell'offerta formativa (PROF) 2011;

CONSIDERATO che alcuni enti sono stati ammessi con riserva allo svolgimento delle attività formative,

impegna il Governo della Regione

qualora i suddetti enti vengano definitivamente esclusi dalle attività formative del citato PROF 2011, ad attivare in favore del personale degli enti medesimi, con priorità ed urgenza, le misure di sostegno al reddito e di riqualificazione previsti dal fondo di garanzia per i lavoratori del comparto». (559)

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Presidente della Regione

ad adottare iniziative perchè:

il dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale proceda alla riassegnazione dei progetti e delle attività formative, già inclusi nel piano regionale dell'offerta formativa, degli enti cui sia stato revocato l'accreditamento, affidandone l'esecuzione ad enti, aziende e società che costituiscano emanazione diretta della Regione, in possesso dei requisiti per l'espletamento di attività formative, con l'utilizzo delle risorse finanziarie già programmate e mediante l'impiego, in posizione di comando, del personale già destinato allo svolgimento dei progetti stessi;

il dipartimento Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento ed i servizi formativi proceda alla riassegnazione dei progetti e delle attività di orientamento, già programmati, degli enti cui sia stato revocato l'accreditamento, affidandone l'esecuzione ad enti, aziende e società che costituiscano emanazione diretta della Regione, in possesso dei requisiti per l'espletamento di attività formative, con l'utilizzo delle risorse finanziarie già programmate e mediante l'impiego, in posizione di comando, del personale già destinato allo svolgimento dei progetti stessi;

nelle more della definizione delle ammissioni con riserva di enti di formazione, di cui all'articolo 10 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, al fine di garantire il regolare svolgimento delle attività programmate ed assicurare ai destinatari la continuità del servizio, provveda alla nomina di funzionari all'uopo delegati». (560)

BUFARDECI. Signor Presidente, dichiaro di apporre la firma a tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 558.

Comunico che gli onorevoli Vinciullo, Torregrossa, Dina e Rinaldi appongono la firma all'ordine del giorno numero 558.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 558. Il parere del Governo?

CENTORRINO, assessore per l'istruzione e la formazione professionale. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 556. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 557, degli onorevoli Beninati ed altri.

BENINATI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 559, degli onorevoli Gucciardi ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 560, degli onorevoli Lentini ed altri.

Comunico che gli onorevoli Campagna, Dina, Scoma e Torregrossa appongono la firma all'ordine del giorno.

L'Assemblea ne prende atto.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno è importante per i tanti lavoratori che, da qui a qualche giorno, saranno posti in mobilità. L'UDC da tempo meditava di presentare questo ordine del giorno perché i progetti di formazione del Piano regionale dell'Offerta formativa (PROF) sono stati approvati, ma a causa di un contenzioso aperto fra alcuni enti di formazione e l'Amministrazione regionale, tutti devono piangerne le conseguenze. Questo non è ammissibile! Qui non si tratta di un'azienda in crisi, sono lavoratori che fino ad oggi hanno svolto il loro lavoro con giudizio e professionalità.

Ad esempio, il Ciapi ha funzionari direttivi che possono condurre e portare a compimento i corsi e, quindi, è giusto dare loro la possibilità di non andare in mobilità ma di continuare l'attività.

Ringrazio il Presidente Cascio in quanto diverse volte ha detto che, quanto prima, approderà in Commissione il disegno di legge di riforma del settore mettendo fine a queste problematiche che hanno portato la formazione professionale quasi alla morte.

La formazione professionale non deve morire, deve continuare; i progetti innovativi devono essere messi in campo, la piccola e media impresa, l'imprenditoria deve fare parte di questo sistema.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 560. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, esprimo un parere genericamente di appoggio all'ordine del giorno.

Però, onorevole Lentini, il suo ordine del giorno ha delle implicazioni giuridiche che non sono in grado oggi di poterle assicurare. Vorrei pregarla, nei limiti in cui lo ritiene, di trasformare questo ordine del giorno in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Assessore Centorrino, l'ordine del giorno è stato votato.

Il Governo, ovviamente, si atteggia in virtù della normativa vigente. Con un ordine del giorno non è certo autorizzato a violare le leggi.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 720/A
«Interventi nel settore della formazione professionale»**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 720/A «Interventi nel settore della formazione professionale».

BENINATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i lavori che hanno portato a questa riscrittura, il Governo ha fatto un lavoro condiviso da molti colleghi, di maggioranza e di opposizione. Nello stesso tempo sono contento e mi fa piacere che si è superato - almeno me lo auguro - un problema serio, quello del DURC, con l'ultimo comma di questa riscrittura, secondo cui "gli enti attuatori sono tenuti alla presentazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva con riferimento al periodo in cui è avvenuta l'ultima erogazione delle percentuali di finanziamento, relative alle spese per il personale, a valere sul Piano regionale dell'offerta formativa dell'anno precedente".

Assessore Centorrino, questo è un provvedimento che tutta l'Aula vuole per tamponare una situazione che, altrimenti, potrebbe degenerare. E' giusto che lei assuma un impegno con tutti noi che siamo stati confortati dai pareri e abbiamo ascoltato la linea sua, ma anche nostra, perché alla fine la norma si è condivisa. Bisogna, però, fare in modo che la formazione professionale abbia una svolta nel più breve tempo possibile.

Questo è l'invito che, da componente della V Commissione ma soprattutto da parte di tutti, rivolgo al Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché vi sono molti iscritti a parlare, pregherei i deputati di intervenire non più di due per ciascun Gruppo parlamentare. Ciò in considerazione del fatto che nella giornata di ieri si è già svolto un ampio dibattito sulla questione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Campagna. Ne ha facoltà.

CAMPAGNA. Signor Presidente, esprimo anch'io soddisfazione per la celerità soprattutto con cui è stato affrontato questo disegno di legge. Quando la Presidenza ha deciso di cassare tutti gli emendamenti aggiuntivi qualcuno si è lamentato e anch'io, per la verità, mi sono lamentato; ma ho compreso che è stato fatto per accelerare il percorso del disegno di legge.

Al tempo stesso, però, invito l'assessore a predisporre un disegno di legge di riforma della formazione; da tre anni si parla di riforma ma, ancora oggi, io non ho visto nulla.

Il significato degli emendamenti aggiuntivi è indirizzato soprattutto a questo obiettivo.

Assessore, prenda spunto da tutti gli emendamenti presentati e che sono stati cassati e ci porti al più presto una vera riforma. Quello che abbiamo prodotto con questo disegno di legge non è il massimo, ma è ciò che abbiamo potuto fare.

Spero che questo sia compreso, specialmente dai lavoratori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, preannunzio il voto favorevole del PID, ma è un voto favorevole con tanti "però". Li comincio ad elencare e ridurrò il numero dei "però" anche se il taglio del mio intervento è a metà tra la critica e la delusione, pur se gli ultimi atti di quest'Aula aprono uno spiraglio di speranza per affrontare in maniera finalmente compiuta e seria la vicenda degli enti di formazione professionale.

Primo "però". Io vorrei che si prendesse atto che i guai di oggi sono la conseguenza di una serie di atti della politica che ha portato allo sfascio di questo settore.

Sentire parlare, oggi, colleghi deputati che lanciano strali contro la formazione professionale mi delude perché quelle stesse aree politiche, forse quegli stessi colleghi, sono coloro i quali dalla formazione professionale hanno preso a man bassa - chi vi parla, no! - e credo così molti dei nostri della opposizione, dell'odierna opposizione.

Vorrei aggiungere che, per quello che si andrà a fare nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, occorre mettere da parte l'ipocrisia e prendere atto che i dipendenti degli enti di formazione sono stati messi là, in molti, dalla politica, e non possiamo cancellarli né possiamo fare sì che alcuni enti in difficoltà vengano chiusi. Questa non è una buona politica, questo non significa fare gli interessi dei lavoratori, questo significa rifiutare una logica per la quale quest'Aula si è sempre sforzata di evitare, dal precariato in poi, che ci possano essere famiglie di lavoratori, direttamente o indirettamente dipendenti della Regione siciliana che, improvvisamente e a volte in età avanzata, si ritrovino a spasso e senza alcuna ulteriore occasione di lavoro.

Dobbiamo trovare le condizioni per sanare l'intera vicenda e perché si creino le condizioni per non ricadere in futuro negli stessi errori. Quali sono i due elementi che, dalle ultime battute dei lavori d'Aula, fanno ben sperare i deputati del PID?

Il primo: la disponibilità dell'Assessore, fin da domani - credo di avere capito - a creare un tavolo di lavoro tecnico-politico affinché, sentite le idee di tutti, si possa arrivare ad un percorso che sia la vera riforma del settore, perché stasera - ha fatto bene a dirlo l'assessore, l'avrei detto io prima di lui e, in ogni caso, lo dico adesso - non stiamo parlando di alcuna grande riforma.

Se questa è la prima grande riforma che il Governo ha annunciato, immagino quello che verrà dopo. Stiamo adottando un provvedimento "tampone" che serve a regolarizzare, quanto meno dal punto di vista stipendiale, i gravi problemi degli enti di formazione professionale.

Le dichiarazioni dell'assessore ci consentono di esprimere un voto favorevole.

Invito l'assessore, ove lo ritenga opportuno, a conclusione del dibattito, ad assumere l'impegno che sul piano amministrativo, nelle more di una vera riforma, le decisioni adottate questa sera non

saranno stravolte da atti amministrativi. Anzi, se atti amministrativi verranno, che siano di miglioramento del testo legislativo che stasera andiamo a varare.

Secondo elemento - ve ne sarebbero anche altri, ma mi fermo perché è scaduto il tempo - che ci procura una parziale soddisfazione: l'approvazione di un emendamento presentato dal PID che consente, sin da subito, per i dipendenti del CEFOP, di riprendere a lavorare e di recuperare le retribuzioni degli ultimi quattro mesi con un atto amministrativo e con la dirigenza di un funzionario dell'Assessorato, che risolverà un problema che ha creato quasi momenti di disordine pubblico come quello che è successo nella tarda serata di ieri.

Da qui il voto favorevole. C'è una parziale soddisfazione.

Rivendichiamo all'attività del Gruppo "I Popolari di Italia Domani" - che io rappresento - in Commissione e in Aula, anche per gli spunti che abbiamo dato con gli interventi nel dibattito generale, un ruolo propulsivo per affrontare il problema spinosissimo e annoso della formazione professionale sperando in una riforma definitiva che individui finalmente in maniera dinamica le figure professionali che gli enti devono professionalizzare per evitare che gli enti di formazione, più che alla formazione dei discenti, servano a trascinare penosamente fatti retributivi del personale docente. Questa non sarebbe formazione professionale.

Nelle nostre intenzioni è qualcos'altro la formazione professionale.

Do atto all'assessore che, anche in un dibattito radiofonico, da lontano, ci siamo avvicinati con le idee, le mie e le sue, su quello che deve essere la vera formazione professionale.

Ci auguriamo che sarà conseguente. Saremo presenti e pressanti affinché la formazione professionale abbia una vera riforma, prendendo atto che stasera abbiamo fatto un provvedimento "tampone". Meglio di niente!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, nell'intervento che ho reso ieri in occasione della discussione generale sul disegno di legge, ho parlato di un disegno di legge che serviva, sostanzialmente, a mettere una pezza, ma speravo anche che questa "pezza" potesse portare qualche rattoppo in più. Viceversa, il disegno di legge è stato limitato ad un solo articolo, migliorato per quanto riguarda il DURC, che mi compiacio sia stato finalmente accolto secondo la richiesta che era stata avanzata da parte non soltanto mia e di Forza del Sud ma di tanti deputati.

Così come sono contento che sia stata superata e definita la questione che riguarda il tempo di decorrenza del pagamento, superando le diatribe connesse al calcolo limitato precedentemente soltanto ai due mesi prima della via del PROF, poi ai quattro mesi e oggi finalmente dal primo gennaio. Al di là, però, dell'accoglimento di queste indicazioni, che provenivano innanzitutto dalla opposizione e dalla nostra parte politica, pensavo e speravo che si potesse accogliere anche l'indicazione che riguardava l'inserimento della fattispecie della attestazione dell'effettivo pagamento in capo ai dipendenti e il pagamento dei contributi per consentire ai dipendenti, che non percepiscono stipendio da tanti mesi, di essere, in concreto, soggetti legittimati a richiedere quel fondo famiglia dell'ABI e, quindi, quelle agevolazioni per quanto riguarda, per esempio, la sospensione delle rate di mutuo per la casa, di cui, purtroppo, i dipendenti della Formazione non possono godere perché risultano regolarmente assunti, risultano quindi percettori di uno stipendio - che, pure, non percepiscono da mesi - e che, però, non sono inseriti in un meccanismo così come i cassintegrati, i perdenti posto o coloro i quali hanno avuto una rilevante e significativa riduzione del loro reddito familiare. Peccato, questa era una occasione per fare socialità a costo zero dando una mano a centinaia, per non dire migliaia di famiglie di formatori che vivono il dramma del gravissimo ritardo nei pagamenti.

Detto questo, torno al concetto che ho cercato di esprimere in precedenza.

E' chiaro, questo disegno di legge serve a mettere una pezza, buona; lo voteremo e preannuncio il voto favorevole mio e di Forza del Sud. Però, è evidente che occorre ben altro.

Occorre che effettivamente ci sia la capacità, oltre che la buona volontà, magari, di predisporre un testo che sia frutto di una concertazione vera con le forze politiche e con le forze sociali, un testo che porti veramente ad una riforma complessiva. Mantenere ancora normative come quelle che stiamo gestendo e migliorando, ahinoi, soltanto per gli aspetti della socialità degli stipendi e del fondo di garanzia, legato peraltro - giuste le osservazioni del Commissario dello Stato - alla validità della normativa nazionale, serve a poco. Manterranno ancora il concetto di formazione come voragine del bilancio regionale e come formazione non utile alla prospettiva di lavoro nella nostra regione.

Occorre una riforma seria, complessiva - ribadisco - concertata con tutte le forze politiche, avviando da subito questo tipo di confronto, alla stessa maniera con la quale, assessore Centorrino, credo che la grande scommessa che bisogna vincere è quella di non perdere la finanza comunitaria.

Ad oggi mi pare che le condizioni siano veramente gravi, si rischia il disimpegno automatico ogni giorno e occorre cercare di recuperare quante più risorse attraverso una capacità progettuale.

Ogni tanto domando, ma passano settimane e poi passano mesi, per esempio quell'Avviso 7 che fine ha fatto? Ancora aspettiamo! L'Avviso 8? Riscritto! E così di seguito i fondi vanno perdendosi. Così come non si è certamente credibili nella prospettiva di dare comunque una soluzione ai tanti problemi del lavoro, oltre che della formazione, in Sicilia.

Concludo, Presidente Cascio, rivolgendomi a lei.

Propongo, in ragione del periodo ormai assolutamente prossimo al voto del 29 e 30 maggio, che l'Aula tenga conto, a partire dal voto di questa sera, degli impegni che tutti i parlamentari hanno nei loro territori in ragione della campagna elettorale.

Sarebbe più opportuno magari utilizzare questi otto, dieci giorni per un lavoro preparatorio di tutto quello che dovrà essere portato in discussione in Aula, ma riconvocando l'Aula per il 31 di maggio al fine di consentire alle forze politiche di svolgere il ruolo che devono nel loro territorio, essendo impegnate in tantissime realtà con importanti momenti elettorali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colianni. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei esprimere la mia solidarietà all'assessore per i fatti accaduti ieri e vorrei che non passasse inosservato il fatto che, mentre si svolgono i lavori d'Aula e a seguito dei lavori d'Aula, un pugno di scalmanati - sicuramente non i lavoratori, quelli onesti, quelli che hanno atteso così tanto tempo, che hanno interloquito attraverso le forme democratiche - ha, invece, avviato una fase di ribellione certamente non condivisibile.

Quindi, assessore, a lei rivolgo la più grande delle solidarietà sapendo quanto è stato attento a questa problematica così sofferta.

Detto ciò, vorrei dire che il Movimento per le Autonomie esprime un parere assolutamente positivo sul provvedimento che mettiamo in essere dando il giusto significato a ciò che stiamo facendo, onorevoli colleghi. L'ho già detto ieri, lo ripeto oggi.

Sappiamo benissimo che stiamo parlando di una norma che serve a mantenere coerentemente quanto il Presidente della Regione e la Giunta hanno sempre dichiarato dal primo momento, mai più un precario in più in Sicilia, mai più un precario in meno!

Assessore, in questa Regione, con una politica di rigore e di severità non abbiamo tolto un solo posto di lavoro ma, nello stesso tempo, abbiamo l'obbligo di riqualificare il settore. E' un bisogno sentito da tutti gli operatori del settore, da tutte le forze politiche, avendo consapevolezza, in termini autocritici, degli errori di un'intera classe dirigente che ha attraversato anni di errori, appunto, in Sicilia in questo settore. Non penso che siano troppi i lavoratori della formazione.

Io sento urlare in Aula, signor Presidente, se fosse possibile...

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, ci può essere qualcuno più interessato al suo intervento, qualcuno meno; l'importante è che facciano silenzio.

Onorevole Cracolici, onorevole Gucciardi, vi invito a prendere posto.

COLIANNI. Signor Presidente, c'è una riunione in Aula?

PRESIDENTE. Credo che ci sia l'esigenza di aggiustare forse qualcosa nel maxi emendamento. L'importante è che la discussione si svolga pacatamente.

COLIANNI. Concludo perché non vorrei essere ripetitivo. Però alcune cose vorrei ricordarle, assessore. Io penso che non siano troppi ottomila dipendenti, ma occorre utilizzarli meglio.

Le ripeto un invito importante. Oggi, probabilmente, dobbiamo disgregare per riaggregare, dobbiamo accorpate possibilmente alcuni enti che, purtroppo, forse in termini di parcellizzazione non aumentano i livelli di qualità, però occorre pure liberalizzare un sistema fortemente ingessato e in cui ci sono forse stati troppi interessi.

Concludo, dicendo che non bisogna perdere i fondi comunitari, assessore.

Occorre un impegno forte da parte del Governo in questa direzione. Mi auguro che il tavolo tecnico venga posto in essere il più presto possibile perché finalmente ciò che il Governo ha fatto per la sanità, ciò che il Governo ha fatto per il problema grande della spazzatura, che ancora copre le nostre città e che merita un'attenzione particolare da parte del Governo e dell'Aula, possa finalmente interessare anche un settore esclusivo, importantissimo, quale quello della formazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, annuncio che voteremo a favore e senza i distinguo che ho sentito nel corso della giornata e anche stasera, e lo dico per una ragione. Nella formazione professionale, un campo complicato, difficile, in cui bisogna anche avere l'onestà e il coraggio di dire che questa Regione, con gli strumenti ordinari e con le risorse proprie, non è più in grado di garantire il meccanismo che fin qui si è determinato, che la formazione professionale debba andare nella processualità necessaria verso forme di finanziamento utilizzabili, ad esempio con il Fondo sociale europeo, non è una scelta bensì una necessità che è in capo a questa Regione.

Voglio dare plauso all'assessore Centorrino che in questi giorni, in queste settimane, ha vissuto momenti particolarmente tesi nel rapporto con i lavoratori che, legittimamente, nel momento in cui da mesi aspettano un reddito, hanno visto nell'assessore e nel Governo i responsabili del mancato pagamento dei loro salari. Ma questo non c'entra nulla per la semplice ragione che, se non sono stati pagati i salari, al di là dei ritardi dell'avvio del PROF, per alcuni enti la natura del non pagamento non è connessa all'azione del Governo ma al disastro che i responsabili degli enti hanno prodotto determinando una condizione di ingovernabilità degli enti stessi.

Voglio dire che la proposta che stiamo facendo, che si è caricata di chissà quali significati, è una misura a corredo delle azioni che, in via amministrativa, il Governo ha fatto con il PROF 2011, introducendo parametri nuovi nel sistema di finanziamento della formazione professionale di cui alla legge 24. Il testo che oggi approviamo stabilisce un sistema relazionale fra gli enti, i sindacati e il Governo della Regione per governare il processo di cambiamento attraverso possibili programmi di fuoriuscita o programmi di assegnazione di lavoratori da un ente ad un altro ente, al fine di garantire un equilibrio del sistema.

Da questo punto di vista, voglio dire che questo disegno di legge vuole aiutare i lavoratori a trovare misure che garantiscano loro forme di sostegno al reddito, senza lo spauracchio da parte dei lavoratori che la riforma della formazione professionale venga vissuta come una loro nemica. Pure i lavoratori hanno interesse ad una formazione professionale più qualificata e con risorse più certe.

Mi auguro, se una cosa voglio chiedere al Governo, che già a partire dai prossimi mesi, e non dai prossimi anni, si sia in grado di trasferire buona parte delle attività formative, che oggi finanziamo con risorse della Regione, con la legge 24 in direzione del FSE, con una formazione che serva più ai formati e meno, in via esclusiva, a chi legittimamente ci lavora, ma che non può essere la riproduzione permanente dello stesso sistema formativo.

La formazione per suo carattere deve essere flessibile e, quindi, anche da questo punto di vista, il sistema formativo deve avere una sua flessibilità garantendo i diritti delle persone che ci lavorano, e che si possono garantire con intelligenza e modernità. Ecco perché votiamo questo disegno di legge e lo votiamo senza chiedere all'assessore, senza dire che è una parziale riforma, è una mezza riforma, a tre quarti. Questa non è una riforma, la riforma è stata fatta in via amministrativa.

Questa è una misura che integra la riforma in via amministrativa consentendo ai lavoratori di poter stare tranquilli, almeno quelli che sono nel sistema e che si troveranno ad essere governati con il sistema che è in mutamento. Per altre cose - e concludo - ci sono alcune categorie alle quali bisogna dare una risposta; mi riferisco in particolare agli enti e ai lavoratori di quegli enti che vivono il dramma del salario che, da diversi mesi, non percepiscono.

Allora, per essere chiari, assessore, e mi rivolgo anche alle organizzazioni sindacali, è evidente che se un ente non è più in grado di funzionare, bisogna attivare le procedure previste dalla legge, anche con l'amministrazione straordinaria, anche governando processi straordinari per garantire comunque il salario ai lavoratori, anche attivando procedure - ripeto - previste dall'ordinamento dello Stato che consentono di attivare misure sostitutive al reddito rispetto all'ente di provenienza.

Dobbiamo evitare illusioni, ma dobbiamo evitare pure di diventare prigionieri o che si aizzi la folla, come spesso si fa in questa Regione, cercando di mantenere il passato piuttosto che provare a cambiare quel passato per renderlo più moderno ed efficiente.

Con questa legge non si risolvono tutti i problemi del mondo, ma è un punto di avvio per cercare di provare a riformare il sistema garantendo i diritti delle persone.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, avverto l'Aula che, dopo la votazione finale, si proseguirà con l'esame degli altri due disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto è sicuramente favorevole, considerato che da ieri ad oggi è cambiato tanto; abbiamo dato la possibilità ad alcuni enti, con il così chiacchierato DURC, di presentare il DURC dell'anno precedente e, poi, finalmente di dare sollievo ai tanti lavoratori che riceveranno quattro mensilità. Ci sono enti che non hanno pagato per diversi mesi - nove, dieci mesi, addirittura un anno - quindi è un toccasana per le famiglie che, in questo momento, vivono una realtà abbastanza pericolosa.

L'UDC è stato sempre contrario alla mobilità, alla richiesta di mobilità, a mettere personale in mobilità in un settore chiacchierato, dove la politica ha fatto e disfatto tutto ciò che, negli ultimi venti anni, sicuramente ha distrutto una formazione che, invece, doveva essere il fiore all'occhiello dei Siciliani. Infatti, oltre a coloro che si laureano, ci sono i lavoratori che hanno scelto di imparare un mestiere, hanno scelto di fare attività lavorative diverse e, quindi, vedono nella formazione professionale un inizio di attività lavorativa quanto meno spendibile.

Le piccole e medie imprese, gli imprenditori aspettano sicuramente che la formazione professionale siciliana sia il fiore all'occhiello di questi lavoratori e dei ragazzi che, finita la scuola superiore, vogliono inserirsi in un contesto di lavoro.

Assessore, l'UDC punta tanto nella speranza che il disegno di legge sulla tanto declamata riforma della formazione approdi immediatamente, intanto in Commissione per essere discussa, e poi

ragionata con tutti, con gli enti, con i sindacati, con tutti coloro che possono offrirci sicuramente la loro professionalità. Il Governo si è impegnato per questo.

Noi confidiamo anche nelle parole del Presidente dell'Assemblea che ha posto questa materia come priorità, questo problema come priorità della Sicilia, e per ciò lo ringraziamo.

Spero che finalmente si metta un punto con questa legge-tampone e si passi immediatamente ad una legge di riforma, altrimenti l'UDC non andrà avanti, così per come stanno andando le cose.

Il personale non può andare in mobilità, è un personale che ha offerto per tanti anni la propria professionalità, deve essere riqualificato, sì!

Ma si tratta di lavoratori che hanno bisogno di quello stipendio per sfamare le famiglie.

Auspico, pertanto, che, nell'arco di poche settimane, di qualche mese, la riforma possa approdare finalmente in Aula e che si risolva il problema della formazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, intervengo brevemente, peraltro alcuni parlamentari del mio partito hanno già parlato, quindi semplicemente ad integrazione delle cose dette dall'onorevole Cracolici che, ovviamente, condivido.

Noi votiamo in maniera convinta questa legge perché riteniamo che sia una legge che aiuta un settore in difficoltà. Questo è sotto gli occhi di tutti, è evidente, lo sappiamo bene.

E' giusto dire in quest'Aula che il settore è in difficoltà anche per responsabilità politiche precise, accumulate dai Governi precedenti in lunghi anni perché, ovviamente, le difficoltà di cui discutiamo non si sono create negli ultimi sei mesi.

Siamo qui, anche in questo campo, così come in altri, a cercare soluzioni alle difficoltà che abbiamo davanti sapendo perfettamente che non possono essere né i lavoratori né i giovani che fruiscono dei servizi formativi a pagare un conto che sicuramente non tocca a loro pagare.

Le difficoltà sono state create dalla dissennata gestione dei Governi precedenti ed è, comunque, oggi, compito di quest'Aula, di questo Governo, di tutte le forze politiche presenti mettere in campo ogni sforzo per trovare soluzioni condivise. Mi auguro, quindi, che tutte le forze politiche presenti in Assemblea possano condividere un voto unanime a favore di questa legge, sostenendo l'azione di un Governo impegnato, con l'assessore Centorrino in particolare, a venire a capo di una serie di problemi, certamente non facili, ma che devono essere risolti.

E' una legge importante che estende tutele sociali ad un settore che fin qui ne è stato sprovvisto. Deve essere chiaro, però, che l'obiettivo principale che deve avere il Governo regionale, che deve avere quest'Assemblea regionale siciliana, deve essere quello di rilanciare il settore della formazione professionale. Un settore, questo, importante innanzitutto per i giovani che hanno diritto a ricevere una formazione adeguata per avere maggiori opportunità nella ricerca di un lavoro di qualità, e questo è possibile, ed è importante per lo sviluppo produttivo della nostra Isola, per tutti i comparti, per tutti i settori. E l'offerta formativa deve corrispondere al fabbisogno reale di richiesta di formazione che viene dai settori produttivi, perché noi sosteniamo un modello di sviluppo che deve essere assolutamente produttivo e mai più di tipo assistenziale.

Ovviamente, il rilancio del settore della formazione è importante per gli operatori del settore della formazione professionale, per le lavoratrici e per i lavoratori che lavorano al servizio di questi giovani e per lo sviluppo della nostra Terra.

Questa legge riguarda tutti gli operatori del comparto della formazione professionale comunque impegnati nei servizi di orientamento degli enti, il corpo docente e non docente; quindi è una legge che guarda con attenzione a tutti i lavoratori oggi in servizio, interessati, e che operano nel settore della formazione. E' una legge che sicuramente aggiunge un tassello importante, ma che non affronta e non risolve tutte le questioni aperte. Quindi, l'attenzione del Governo regionale, l'attenzione dell'Assemblea regionale siciliana non si può abbassare.

Dobbiamo continuare a guardare con interesse a questo settore, disponibili a mettere in campo gli interventi migliorativi che fossero necessari sotto il profilo legislativo e sotto il profilo degli atti di governo. Dobbiamo avviare rapidissimamente il piano per l'offerta formativa, fare partire i corsi, mettere gli operatori del settore nelle condizioni di lavorare al meglio e di avere il concreto riconoscimento dei diritti, che sono innegabili, che riguardano il rispetto del contratto collettivo di lavoro a partire, ovviamente, dal diritto alla retribuzione che deve essere una retribuzione certa e che deve essere erogata con cadenza assolutamente normale e mensile.

Questi sono gli obiettivi che ci dobbiamo prefissare e io credo - e in questo mi rivolgo al Governo in particolare - che il Governo debba fare della concertazione con le organizzazioni sindacali e con le associazioni rappresentative degli enti una vera e propria pratica costante.

Questo è un processo che deve essere seguito nella sua evoluzione in un rapporto costante tra Governo regionale, organizzazioni sindacali dei lavoratori, associazioni rappresentative degli enti di formazione, ed è un processo che deve essere accompagnato pure dall'attenzione dell'Assemblea regionale siciliana, della Commissione Lavoro in particolare, della Commissione Bilancio per quanto riguarda gli aspetti finanziari, ma credo innanzitutto da parte di ognuno dei deputati che siedono in quest'Aula perché siamo coscienti che parliamo di una materia estremamente delicata, estremamente importante.

Concludo dicendo che per quanto riguarda il mio partito, il Partito Democratico, non solo l'attenzione non verrà minimamente ridotta anche dopo l'approvazione di questa legge, ma saremo molto attenti perché tutti gli interventi di riforma che sono stati predisposti con atti del Governo e tutto ciò che conseguirà all'attuazione di questa legge davvero possano andare nella direzione giusta per dare una risposta positiva ad un settore che oggi è in difficoltà, ma che deve essere invece un punto di forza, una leva forte per lo sviluppo della nostra Sicilia.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, signori deputati, vorrei rivolgere innanzitutto un saluto a coloro che sono stati protagonisti di queste discussioni: i lavoratori della formazione professionale, a cui credo vada tutta la nostra attenzione, tutta la nostra solidarietà, tutto il nostro impegno. Ovviamente, con particolare riferimento ai settori che svolgono una buona formazione professionale, che sono settori che devono essere tutelati, incoraggiati e stimolati. Vorrei anche formulare un ringraziamento alla V Commissione, all'onorevole Lentini che ha predisposto velocemente un disegno di legge, al Parlamento e al suo Presidente che ha permesso di svolgere una discussione che, pur rispettando i canoni di un dibattito esauriente, non lo slargasse eccessivamente in termini di tempo.

Vorrei fare un chiarimento, anche se mi pare che oggi rispetto a ieri questa cosa è venuta in maggiore evidenza. Oggi noi non abbiamo approvato una riforma, oggi abbiamo approvato semplicemente un emendamento, un pezzettino, l'introduzione di uno strumento di *welfare*, di politica passiva del lavoro, che si inquadra in un processo più complessivo che stiamo attuando in senso amministrativo sulla formazione, processo che ovviamente deve poi concludersi, deve poi tradursi in una riforma completa della formazione.

Ho ascoltato delle critiche interessanti, ho ascoltato delle critiche che, a mio parere, nascondevano una mancanza di informazione; mi permetto di dire che ho ascoltato anche delle critiche ingenerose.

Vorrei però che fosse chiaro a tutti che cosa ho trovato nel momento in cui mi sono insediato come assessore alla formazione. Dico questo senza attribuire assolutamente alcun tipo di responsabilità o volere fare analisi storiche sui cicli che hanno presieduto a questa attività.

Io ho trovato una situazione in cui c'era assolutamente incertezza sulla spesa, non si capiva quanto si spendeva per la formazione perché i *budget* assegnati erano poi superati con altri sistemi; ho trovato un sistema in cui si era assolutamente indifferenti rispetto alla qualità della formazione, non c'era alcun provvedimento, non c'era alcuna regola che, in qualche modo, permettesse di valutare, monitorare e di imporre una qualità della formazione.

Ho trovato un sistema nel quale si sono inseriti due soggetti, che sono tuttora due soggetti presenti nella nostra azione e sono due soggetti che oggettivamente la limitano: parlo della Corte dei Conti e parlo della Procura della Repubblica.

Non mi pare di non avere fatto niente.

L'introduzione del parametro unico credo sia stata una grande innovazione e abbia fatto giustizia di una serie di differenziazioni, di dualismi che si erano creati nel tempo e che rischiavano di cronicizzarsi. La stesura di un atto di adesione, molto più concreto rispetto a quello precedente, non mi pare che sia cosa da poco, perché da questo momento non ci saranno più problemi di integrazione o problemi di crediti che vengono vantati dopo l'approvazione del piano. Abbiamo inserito dei criteri un po' più rigorosi rispetto ai contenuti del Piano e sono pronto a dimostrarlo statisticamente che quest'anno i corsi che hanno più attinenza col mercato del lavoro sono di gran lunga superiori a quei corsi che noi ritenevamo inutili.

Mancano due cose, e sono le due cose sulle quali cercheremo di impegnarci.

Dobbiamo assolutamente fare convergere sulla formazione professionale il maggior numero possibile di fondi europei. E' assurdo che impegniamo per la formazione professionale fondi regionali avendo i fondi europei a disposizione; fatte le debite proporzioni è come se avessimo una centrale e, invece di alimentarla a metano, avessimo stabilito di alimentarla con una fonte energetica di altissimo costo.

La seconda cosa su cui dobbiamo procedere - sempre che l'onorevole D'Agostino si degni di rivolgermi l'attenzione, grazie - è la necessità assoluta di rivedere la legge 24.

La legge 24, che è una legge benemerita, oggi finisce col costituire una sorta di schema rigido che impedisce alcune azioni per prima a favore dei lavoratori e degli enti di formazione.

Io credo che l'azione di riforma debba necessariamente incentrarsi a partire da questi due punti; è un'azione di riforma che, ovviamente, compiremo con la collaborazione dei parlamentari, con tavoli tecnici che coinvolgano sindacati e consulenti.

Però, attenzione, perché dire che finora non si è fatto niente è un torto che si fa non tanto all'assessore quanto, complessivamente, a tutti, a partire dai sindacati che sono stati impegnati in un'azione molto significativa proprio per stabilire alcuni punti sui quali oggi discutiamo e dai quali oggi prendiamo lo slancio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto e a munirvi della tessera di voto.

Prima di passare alla votazione finale, comunico che è stato presentato dall'onorevole Cracolici, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1:

«All'emendamento Gov.1:

- al comma 4, dopo le parole "trenta mesi" sono aggiunte le parole "alla data di entrata in vigore della presente legge";
- al comma 4, quarto rigo, sostituire "ovvero" con la parola "nonché";
- al comma 4, quinto rigo, aggiungere "e" dopo le parole "sportelli multifunzionali"

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Interventi nel settore della formazione professionale (720/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 720/A «Interventi nel settore della formazione professionale».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Ardizzone, Arena, Barbagallo, Beninati, Bonomo, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Falcone, Federico, Formica, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Edoardo, Leanza Nicola, Lentini, Lupo, Maira, Marinello, Marinese, Marziano, Mineo, Musotto, Oddo, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scilla, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Ammatuna, Aricò, Caputo, Digiacomo, Ragusa, Speciale e Termine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	54
Votanti	53
Maggioranza	27
Favorevoli	53

(L'Assemblea approva)

Rinvio della discussione del disegno di legge numero 582-590-606/A «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili »

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili» (582-590-606/A), posto al n. 2).

Onorevoli colleghi, non essendo presente in Aula l'assessore per la salute, dottore Massimo Russo, la discussione del disegno di legge é rinviata.

Discussione del disegno di legge «Norme sull'insegnamento della storia, della letteratura e della lingua siciliana nelle scuole» (635-588-344-159/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Norme sull'insegnamento della storia, della letteratura e della lingua siciliana nelle scuole » (635-588-344-159/A), posto al n. 3).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Invito i deputati a rimanere in Aula perché poi si voteranno questo disegno di legge e la modifica del Regolamento, di cui al III punto dell'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini, vicepresidente della Commissione e relatore del disegno di legge, per svolgere la relazione.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge si propone di promuovere la valorizzazione e l'insegnamento della storia, della letteratura e della lingua siciliana nelle scuole di ogni ordine e grado.

A tal fine, sono previsti appositi moduli didattici, all'interno dei piani obbligatori di studio definiti dalla normativa nazionale, nell'ambito della quota regionale riservata dalla legge e nel rispetto dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche.

La normativa nazionale, infatti, nel definire i Piani di studio ha previsto, accanto ad un nucleo fondamentale, una quota riservata alle Regioni relativa ad aspetti di specifico interesse delle stesse al fine di ampliare gli obiettivi di apprendimento.

La storia, la letteratura e la lingua siciliana sono così individuati come strumenti didattici di valorizzazione dell'identità siciliana e come tratti distintivi del nostro sistema educativo, in relazione alla quota regionale dei piani di studio personalizzati prevista dalla legge, così valorizzando la specificità della nostra cultura e l'autonomia delle Istituzioni scolastiche.

L'assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale è demandato a stabilire, con proprio decreto, previo parere della competente Commissione legislativa, gli indirizzi di attuazione degli interventi didattici aventi ad oggetto la storia, la letteratura e la lingua siciliana, dall'età antica sino ad oggi, con particolare riferimento agli approfondimenti critici e ai confronti fra le varie epoche e civiltà, agli orientamenti storiografici più significativi, dall'Unità d'Italia fino alla fine del XX secolo ed all'evoluzione dell'Istituzione regionale anche attraverso uno studio dello Statuto della Regione.

Signor Presidente, preannuncio la presentazione di due emendamenti tecnici al disegno di legge, uno tendente a sostituire le parole 'lingua siciliana' con le parole 'patrimonio linguistico siciliano', e l'altro che stabilisce che non possono derivare maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, con piacere salutiamo la possibilità che abbiamo questa sera di discutere in Aula un disegno di legge che detta norme sull'insegnamento della lingua, della storia e della letteratura siciliana.

Il 26 gennaio del 2009, io stesso avevo presentato un primo disegno di legge che aveva appunto come obiettivo quello di dare la possibilità dell'insegnamento della storia e della letteratura siciliana nelle scuole della Regione Sicilia. Ancora una volta, purtroppo, arriviamo in ritardo rispetto ad altre regioni che, pur avendo un minore patrimonio storico, un minore patrimonio linguistico, un minore patrimonio dal punto di vista della letteratura, da anni, nei loro percorsi hanno previsto l'insegnamento delle materie del luogo. E, fra le altre cose, avevamo anche pensato ad una soluzione più ardita, ad una soluzione più significativa che desse la possibilità di utilizzare i docenti soprannumerari per quanto riguarda l'italiano, la storia, il latino, per insegnare queste materie, e si prevedeva di conseguenza un assorbimento.

Abbiamo avuto su questo un inspiegabile, e per certi versi mortificante, documento da parte della Sovrintendenza scolastica regionale che ci spingeva ad evitare di dare vita ad una tale ipotesi, e devo

dire che qui la Commissione non ha avuto coraggio. Dovevamo intraprendere un braccio di ferro con il Centro servizi amministrativi, l'ex Direzione regionale scolastica, per arrivare all'affermazione di quei poteri che in Sicilia il Governo regionale e l'Assemblea regionale hanno.

Purtroppo così non è stato, di conseguenza ci siamo limitati a presentare un disegno di legge che promuove la valorizzazione e l'insegnamento, ma nell'ambito dei piani obbligatori di studio. Non siamo riusciti ad andare al di là degli ambiti già fissati dallo Stato, mentre la cosa migliore sarebbe stata andare al di là, prevedendo un maggior numero di ore. Lo ha già dichiarato l'onorevole Lentini, ma su questo voglio soffermarmi in maniera determinante.

Veda, onorevole Lentini, io non sono assolutamente d'accordo sull'emendamento che parla di 'patrimonio linguistico' perché il termine 'patrimonio linguistico' è una *diminutio* rispetto alla storia della Sicilia. Noi non abbiamo un patrimonio linguistico, noi abbiamo una lingua, perché già Dante, nel "*De vulgari eloquentia*", volle affermare proprio questo concetto: che la prima lingua d'arte che avevamo avuto in Italia era il siciliano.

E che dalla Commissione possa venire una tale richiesta, veramente ci offende.

Pertanto, la invito a ritirare questo emendamento e a lasciare il testo così come è pervenuto dalla V Commissione. Non stiamo parlando di una regione qualsiasi, di una regione d'Europa, stiamo parlando della culla della civiltà dell'Europa e ricordo che la cultura occidentale, il pensiero occidentale, sia pagano che cristiano, è nato in Sicilia e da qui poi si è propagato per il resto d'Europa. Allora, proprio perché dobbiamo essere orgogliosi ma, nello stesso tempo, custodi della nostra storia, custodi della nostra identità, custodi del nostro passato, è chiaro che non possiamo assolutamente accettare questo termine e, quindi, andiamo avanti per la strada intrapresa che vedrà i nostri figli finalmente conoscere a scuola la nostra storia, conoscere i nostri monumenti, conoscere la nostra lingua. Una lingua, ripeto, che non ha nulla di inferiore rispetto ad altre lingue europee e che non è assolutamente un dialetto perché come lei sa, Presidente Cascio, la lingua siciliana già nell'800, ma soprattutto nel '900, a livello europeo ha espresso il più alto grado di poesia, di narrativa, di romanzi e anche, per certi aspetti, di storia.

Per tale motivo, nel dichiararmi favorevole all'approvazione del disegno di legge e delle norme che lo caratterizzano - anche se, ripeto, in diminuzione rispetto alle possibilità e alle capacità della Sicilia - stiamo qui, tutti insieme, a sostenerlo e a chiedere di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sinceramente avrei preferito che un disegno di legge che tende a valorizzare la cultura, la lingua e la letteratura siciliana fosse accoppiato ad un disegno di più ampia prospettiva da parte della Regione, capace di proiettare i giovani siciliani verso il futuro, guardando allo studio delle lingue che consentiranno di stare nel mercato del lavoro: mi riferisco allo studio del cinese e dell'arabo, che sono le lingue che domineranno l'economia nei prossimi anni. Posta così, da sola, questa norma tende ad essere un poco nostalgica, tradizionalista, senza porre questioni che guardano alla crescita economica, occupazionale e di sviluppo della Sicilia. Tende un poco ad isolarci dal resto del mondo.

Credo, quindi, che questa norma andrebbe accoppiata ad un momento che guarda alla conservazione di una propria tradizione, di una propria storia; ma non può essere l'elemento che caratterizza l'innovazione della scuola siciliana. Sarebbe mortificante.

Rischieremmo di farci ridere dietro dall'Italia intera e dal mondo. E lo dico anche alla luce dei tentativi che avvengono nelle scuole del Nord, che pongono la questione di docenti di madre lingua, e quando si dice madre lingua intendono il lombardo, il piemontese o il veneto, che assumono forme di razzismo e di chiusura.

Il rischio è anche presente nella impostazione culturale che diamo a questo disegno di legge.

Badate bene, io sono molto legato alla storia, alla tradizione, al folklore, alla letteratura siciliana, che poi è pure madre della lingua italiana; ma, dando questo taglio alla norma, rischiamo di incorrere in questo grave problema.

Andando poi nel concreto di alcuni aspetti, chiedo all'assessore - non perché sia il proponente ma perché ritengo che ne abbia competenza - di conoscere attraverso quali metodi saranno scelti e quale abilitazione dovranno avere i docenti che dovranno insegnare la lingua siciliana, visto che non esiste una laurea in lingua siciliana, né un corso universitario che abiliti all'insegnamento della lingua siciliana, né un'abilitazione all'insegnamento della lingua siciliana.

Se dobbiamo essere concreti, dovremmo capire attraverso quali strumenti questa norma - che pure mi pare invitante - sarà concretamente attuata, perché si può insegnare la storia e la tradizione del popolo siciliano, e possono farlo tranquillamente gli insegnanti di italiano, gli insegnanti di storia, gli insegnanti di materie umanistiche; ma l'insegnamento della lingua presuppone l'abilitazione alla conoscenza di una lingua, così come avviene per l'insegnamento del francese, dell'inglese o del tedesco. Vorrei uscire da forme che possono essere solo populiste e pubblicitarie rispetto ad una norma che la Regione fa e capire concretamente dall'assessore se questa norma può essere applicata e come farlo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Benedictis. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che l'argomento appare di importanza secondaria rispetto alla questione che abbiamo poc'anzi trattato, e la stessa presenza dell'Aula lo conferma.

Tuttavia, credo che ogni atto che questa Assemblea si impegna a votare meriti attenzione.

Francamente nutro molte perplessità sulla logica di questo provvedimento legislativo.

Che la Sicilia si adoperi, anziché accorciare le distanze verso il mondo, per aggiungere e addirittura per istituire obbligatoriamente *"all'interno dei piani obbligatori di studio moduli per l'insegnamento della lingua siciliana"*, credo che dovrebbe essere valutato con lo stesso metro con il quale guarderemmo domani ad una legge della Regione Veneto, che istituisse all'interno dei propri obblighi formativi l'insegnamento della lingua veneta o del dialetto veneto.

Non entriamo qui nelle disquisizioni linguistiche.

Non mi pare che questo sia un avanzamento, mi sembra invece una legge molto strana e non ne condivido la ragione. Ritengo che dovremmo andare in direzione opposta salvaguardando in maniera diversa il nostro patrimonio culturale e linguistico. Penso che lo si possa fare, e lo si fa già oggi con l'intelligenza e con l'elasticità che la libertà dei programmi di studio consente a ciascun insegnante, a seconda dei casi e a seconda delle necessità.

Stabilire per legge che tutto questo debba essere fatto non è assolutamente consono con l'obiettivo che la Regione dovrebbe darsi, di integrazione culturale all'interno di una unità nazionale.

Mi sembra, devo dirlo, un pronunciamento di provincialismo.

Non sarebbe la prima volta che l'Aula esprimesse perplessità su un disegno di legge, ancorché esitato dalla Commissione, e si decidesse di rinviarlo in Commissione per un approfondimento.

Chiedo di valutare questo suggerimento e, soprattutto, chiedo di capire qual è l'orientamento del Governo, e dell'assessore Centorrino in particolare, su un provvedimento che attiene strettamente alla sua materia.

In ogni caso preannuncio il mio voto contrario al disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preannuncio che è stato presentato un emendamento tecnico che sostituisce le parole *"lingua siciliana"* con *"patrimonio linguistico siciliano"*.

E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardeci. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che si tratti di un disegno di legge di importanza secondaria rispetto alle grandi questioni che avvilitiscono la nostra Terra, mi pare assolutamente scontato. Evitiamo, quindi, un'enfasi eccessiva come se, approvando questo testo, facessimo un'opera autonomistica o facessimo un'opera che vuole salvaguardare non so quale aspetto della nostra identità.

Con questa legge - e mi rivolgo all'onorevole De Benedictis in modo particolare - diamo soltanto applicazione ad una riserva del piano nazionale che ha previsto per ciascuna Regione la possibilità di approfondire la storia della lingua e la letteratura connessa alla propria Terra, e questo stiamo facendo. E' un disegno di legge assolutamente banale che, a mio avviso, merita di essere approvato proprio perché si tratta della mera esecuzione di un indirizzo che è stato introdotto, come tutti ben sappiamo, non per volontà meridionale o siciliana, ma per una volontà proveniente da forze politiche che sono rappresentative del centro-nord, del nord in particolare, e dalla Lega nello specifico, la quale, nella sua logica identitaria, ha preteso e ottenuto che nei piani nazionali venissero riservate delle ore per poter approfondire - ribadisco - lo studio della storia, della lingua e quindi di tutto ciò che è identità di una Terra.

Noi stiamo soltanto eseguendo questo indirizzo previsto dal piano nazionale. E, come troppo spesso ci capita, siamo al passo rispetto ad una indicazione che altri hanno imposto e che noi, a mio avviso correttamente, dobbiamo fare anche nostra, perché sarebbe veramente fuor di luogo pensare che una Terra, così come qualcuno vuole chiamare la Padania, che certamente non ha una tradizione linguistica come la nostra. Ricordo la battuta di un noto avvocato del foro di Siracusa, l'avvocato Piccione - magari qualche siracusano potrà meglio comprendere la figura dell'avvocato al quale faccio riferimento -, decano del foro siracusano, uomo di grande cultura, importante e illuminato giurista: in un momento di contrasto con un pretore, una dottoressa di Padova, in cui egli non si sentì trattare con il dovuto garbo che merita l'avvocato, e che merita ancor di più un avvocato anziano come l'avvocato principe del foro, Corrado Piccione replicò al giovane pretore del nord che veniva a Siracusa ad amministrare la giustizia, dicendo che quando ancora nella sua regione d'origine pascolavano le pecore, a Siracusa già recitavano i testi di Euripide e di Sofocle.

E' evidente, quindi, che sotto questo profilo sarebbe ben poca cosa per la nostra Terra immaginare che in Veneto, o non so in quale altra regione, debbano occupare questo spazio riservato nel piano nazionale alla storia, alla lingua, alla identità, noi che sicuramente lingua abbiamo e storia abbiamo e patrimonio assoluto siamo sotto il profilo della cultura e della civiltà.

Non c'è ombra di dubbio, come ricordava l'onorevole Vinciullo, che da noi nasce il pensiero occidentale, e aveva ragione l'avvocato Piccione quando ricordava questo al magistrato del Veneto, perché quando da noi Platone passeggiava e studiava e inventava il mito della caverna, sicuramente in altre parti non si parlava nemmeno la lingua. E quindi è evidente che in Sicilia abbiamo necessità di farlo, ma come mero adempimento, senza enfasi, senza che qualche forza politica pensi di far passare una legge che ha dato finalmente ristoro e appagato una ferita, un *vulnus* alla nostra identità. Stiamo eseguendo una possibilità che il piano nazionale ci offre. Utilizziamola al meglio.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore* Signor Presidente, vorrei informare i deputati presenti che in Commissione questo disegno di legge non è stato votato *d'emblée* ma è stato abbastanza ragionato, approfondito. Abbiamo proceduto alle audizioni dei rappresentanti degli Uffici scolastici regionali e delle Università e voglio ricordare all'onorevole De Benedictis che l'Unesco riconosce la lingua siciliana come patrimonio dell'umanità - io non ho paura di essere siciliano e lo

manifesto in tutti i sensi, signor Presidente -; su questo c'è stato un ampio dibattito con gli Uffici scolastici, che più volte abbiamo ascoltato.

Ad ogni modo, ripeto di avere presentato un emendamento tecnico per sostituire le parole "*lingua siciliana*" con le parole "*patrimonio linguistico siciliano*", e penso che questo sia avallato pure da una legge che riconosce la lingua del Piemonte come patrimonio piemontese.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lentini.

Non ha bisogno comunque di dichiarare la sua sicilianità, si sente dalla sua inflessione vocale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio la presentazione di un emendamento che tende, proprio per le cose dette dall'onorevole Lentini, a coinvolgere nell'attività prevista da questo disegno di legge, le Università siciliane e i Centri studi filologici e linguistici che esistono in Sicilia, alcuni molto prestigiosi, che possono concorrere a fare sì che questa norma attui le finalità per le quali è stata fatta. Voglio dirlo per evitare equivoci e perché il Parlamento non si lasci irretire da informazioni, spesso approssimative, che appaiono sui giornali, fermo restando che la dizione "*patrimonio linguistico*" è la più logica e giusta.

Quando parliamo di patrimonio linguistico siciliano, vorrei ricordare ai colleghi intervenuti anche esprimendo qualche preoccupazione che parliamo per esempio di Cielo d'Alcamo, di Giacomo da Lentini, autori che hanno concorso in maniera decisiva alla formazione della lingua italiana.

Siamo in presenza, onorevoli colleghi, non di una norma che vuole affermare l'idea di un dialetto siciliano, stiamo parlando sommessamente, ma - credo - anche giustamente, di valorizzare le nostre radici che, come è noto, parlano di una cultura siciliana nella quale si sono cimentati, nel corso dei secoli, gli arabi, i greci, i romani, culture molto diverse fra loro che hanno lasciato, assieme ad un patrimonio culturale straordinario che forse varrebbe la pena di approfondire in termini di ricerca e di studio, anche un patrimonio culturale, linguistico altrettanto importante, che merita di essere trasmesso ai nostri ragazzi, nei limiti della normativa vigente che, non a caso, già a livello nazionale assegna alle Regioni - d'intesa con le istituzioni scolastiche, che sono quelle statali - la possibilità di valorizzare il patrimonio culturale linguistico della Sicilia, che ha concorso all'Unità d'Italia, di cui festeggiamo il 150^o anniversario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei tranquillizzare qualcuno nel dire che questo disegno di legge non intende minimamente creare motivi di allarmismo rispetto alle scelte che l'Assemblea e poi il Governo faranno, nel caso in cui la norma venisse approvata.

Si assumeranno la responsabilità nei confronti della Sicilia, dell'Italia e del mondo per il rischio o la paura, avanzati da qualcuno da questa tribuna, di essere sottoposti al pubblico ludibrio o addirittura a qualche sospetto piuttosto che a qualche equivoco.

Si tratta di un disegno di legge assolutamente fisiologico che deve rispondere alle esigenze di ognuno di noi di essere parlamentare siciliano, che fa parte di un Parlamento, appunto, siciliano e che tende semplicemente, banalmente, ma non per questo meno rivoluzionariamente, a far sì che nelle nostre scuole ci siano dei moduli di insegnamento della storia della Sicilia, e della letteratura siciliana in maniera particolare. Questo perché?

Innanzitutto per approfondire temi, questioni, che i libri di storia e di letteratura hanno negli ultimi anni, sicuramente dal dopoguerra, sicuramente in questi 150 anni di Unità d'Italia, lasciato aperti, degli approfondimenti che sono evidentemente mancati anche nelle nostre formazioni.

Non credo che ci sia nulla di cui avere paura e, soprattutto, di cui avere vergogna perché ho avuto la sensazione che qualcuno si potesse addirittura vergognare nel votare un disegno di legge del

genere. E anche la difesa del patrimonio linguistico siciliano - così come proposto dall'onorevole Lentini - risponde all'esigenza di salvaguardare un bene culturale tipicamente siciliano, difeso dall'UNESCO e, anzi, valutato come patrimonio dell'umanità, affinché non venga dispersa la cultura, la storia, la tradizione che ha formato la nostra lingua o il nostro dialetto, chiamiamolo come vogliamo, e che ha una storia antichissima, millenaria, che va difesa senza averne paura anche nelle scuole. Io non credo che tutto questo debba essere motivo di preoccupazione.

E se siamo preoccupati credo che i cittadini siciliani non debbano essere preoccupati delle nostre preoccupazioni, quanto piuttosto essere aperti intelligentemente, costruttivamente alle soluzioni cui noi chiediamo che l'assessore per la pubblica istruzione venga incontro, per far sì che questo disegno di legge, una volta approvato, e se approvato, possa esprimere i suoi frutti nel migliore dei modi.

Pertanto, chiedo all'Aula di evitare di avere concitazioni intellettuali che risultano veramente sproporzionate rispetto all'argomento che invece dovrebbe essere appassionante, coinvolgente per la semplicità delle cose che contiene e anche per l'articolato, assolutamente ridotto all'osso, proprio perché nulla deve essere esageratamente disciplinato in quest'Aula e molto, se vogliamo, deve essere invece demandato agli uffici che possano - di concerto con gli istituti che questa materia meglio conoscono e quindi con l'Ufficio regionale scolastico che, poi, dovrà amministrare questa nostra indicazione - al contrario e meglio fornire alle nuove generazioni strumenti di crescita formativa ma, soprattutto, di conoscenza e di approfondimento della nostra storia, della nostra letteratura e del nostro patrimonio linguistico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Arena. Ne ha facoltà.

ARENA. Brillante Presidente di quest'Assemblea regionale, assessori regionali, onorevoli colleghi, solo il tempo di testimoniare la soddisfazione più viva per un disegno di legge che non ritengo essere assolutamente di secondaria importanza rispetto a quanto discusso nella giornata odierna, non ritengo assolutamente essere di "serie b" o pannicello caldo o norma messa lì in fretta e furia per riparare ad eventuali torti storici, come qualche autorevole collega che mi ha preceduto ha detto in quest'Aula. Ritengo, invece, che questo disegno di legge, professore Centorrino, assessore regionale per la pubblica istruzione, sia il primo, serio e concreto tentativo di riaffermare, all'interno della nostra Terra, all'interno della nostra Regione, un problema che non è mai stato risolto; problema che non è mai stato risolto perché noi sappiamo che la storiografia, certa storiografia, ha cancellato l'identità siciliana, la memoria siciliana, la cultura siciliana, che non è mai stata, tra l'altro, insegnata agli studenti delle scuole.

Proprio l'altro giorno, presso la scuola media statale "Dante Alighieri" di Catania, col professore Centorrino e con un'associazione culturale "Solo Sicilia", abbiamo, il giorno prima dell'Autonomia siciliana, quindi il 14 maggio, forse anticipato quelli che saranno gli effetti attuativi o un aspetto degli effetti attuativi di questo disegno di legge, perché abbiamo distribuito lo Statuto siciliano ai ragazzi, erano centinaia, che gremivano l'Aula Magna di quella scuola.

Ritengo, quindi, di fondamentale importanza che l'identità siciliana, che la cultura siciliana, che la storia siciliana, con approfondimenti critici di carattere non solo storico ma anche geografico, storiografico, con delle puntate, professore Centorrino, mi auguro importanti, dedicate alla letteratura, alla lingua, e anche al dialetto.

So che qualche dirigente scolastico o qualche docente sicuramente griderà allo scandalo, ma mi auguro che all'interno di questi moduli, di questa quota riservata alle regioni relativamente agli aspetti di specifico interesse, legati alla identità siciliana, alla cultura siciliana e alla memoria siciliana, si possa anche spiegare l'origine del dialetto ai ragazzi.

Gli studenti delle nostre scuole molto spesso, professore Centorrino, sconoscono il dialetto!

Proprio l'altro giorno, la preside o il dirigente scolastico di quella scuola media statale catanese esternava garbatamente il proprio dissenso.

Io sono invece profondamente convinto che, all'interno di un modulo, opportunamente cominci ad affrontare il problema, risolvendo un *gap* storico-culturale e storico-didattico molto importante, una grave falla, una grave lacuna, e che debba esserci spazio per far sì che i giovani possano prendere confidenza con il nostro dialetto. Sono, quindi, profondamente convinto che questo è un disegno di legge intelligente, importante, e mi auguro che sia il primo di una serie di disegni di legge finalizzati e legati alla vera valorizzazione di quella identità, memoria e cultura siciliana, di cui tutti noi dobbiamo assolutamente essere orgogliosi.

Il Movimento per le Autonomie saluta con grande favore questo disegno di legge.

Purtroppo, stasera i numeri non sembrano essere sufficienti o sembrerebbero - il condizionale è d'obbligo - non essere sufficienti per un'approvazione d'Aula che ci auguriamo possa essere assolutamente urgente, imminente; che ci possa essere il coinvolgimento di tutte le forze politiche, ripeto, su un primo tentativo che dovrà sicuramente essere ampliato, rafforzato e valorizzato con successivi disegni di legge.

Prima di concludere, signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, ho voluto rassegnare solo il mio punto di vista e, quindi, l'anticipazione di un mio eventuale voto sull'emendamento che riguarda il cosiddetto "patrimonio linguistico o lingua siciliana".

Ritengo che la lingua siciliana sia una lingua importante, che la Sicilia sia la culla di una grande cultura e che la nostra memoria siciliana, la nostra identità siciliana e la nostra cultura siciliana possano essere degnamente e in maniera esemplificativa rappresentate dalla dicitura "lingua siciliana" all'interno di questo, ripeto, apprezzabile disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, prenderò molto meno di cinque minuti per sottolineare che il numero degli interventi e anche la passione degli stessi rende questo disegno di legge meno banale di quanto qualcuno abbia affermato poc'anzi. Io non so se sia una legge importante o meno importante, la ritengo una legge utile almeno per tre motivi.

Il primo: non riesco a capire perché, per esempio, nelle province autonome di Trento e Bolzano hanno fatto una battaglia per avere le doppie indicazioni stradali, la doppia lingua ufficiale nelle scuole e nei pubblici uffici, e anche in attività amministrative come, per esempio, innanzi ai TAR o ai Tribunali, e noi ci dobbiamo scandalizzare perché ci apprestiamo a disciplinare con una legge la possibilità di insegnare anche la lingua siciliana nelle nostre scuole?

Poc'anzi si è parlato di Ciurlo D'Alcamo, meglio detto "Ciolla D'Alcamo"; con questo non voglio fare nessuna trivialità ma il suo vero nome era "Ciolla D'Alcamo". E' stato uno dei padri della lingua italiana, e non solo lui. Alcune battute in siciliano le troviamo, per esempio, nei passi importanti de "Il Gattopardo", così come pure Quasimodo usa espressioni siciliane.

Non parliamo poi di Camilleri che è di gran moda, anche televisiva. E parlando proprio di Camilleri il risalto è nazionale, non è soltanto siciliano, dell'uso di parole in siciliano.

Il siciliano ha una grandissima importanza perché soltanto il siciliano riesce in una parola a concentrare un concetto e a volte è estremamente utile.

E non è soltanto questo o questi spunti che fanno utile questo disegno di legge.

Porto un esempio di natura processuale, e concludo. Qualche anno fa, in un processo importantissimo, in sede di trascrizione di una conversazione tra imputati, il processo aveva preso una bruttissima svolta perché nella traduzione della conversazione chi aveva trascritto aveva trascritto "ammazzare". Da lì il processo prese una brutta piega, sino a quando la difesa non riuscì a far nominare un professore di lettere notoriamente esperto in lingua siciliana che, dopo un attento riesame della bobina, affermò che non si trattava di ammazzare, ma di "mannari".

Quell'imputato venne assolto!

E allora, che si crei una fascia di conoscitori della lingua italiana e siciliana, che si consenta anche ai nostri giovani, futuri adulti, di avere padronanza della lingua siciliana, lo ritengo una cosa utile; per cui questo provvedimento ha una sua valenza, forse anche una sua importanza e certamente non è una legge inopportuna, se pur in un momento grave come quello che la Sicilia sta vivendo.

Ecco perché il voto dei deputati del PID sarà un voto positivo, un voto convinto, anche se il deputato è uno. Mi è finita come l'onorevole De Luca!

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*, Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo è favorevole a questo disegno di legge per tre aspetti.

Il primo aspetto è perché questo provvedimento legislativo in fondo non fa altro che regolamentare un modulo didattico che già il Governo ha suggerito alle scuole e che in molte scuole viene adottato con successo. Il secondo motivo è che questo disegno di legge andrà ad integrarsi con altre disposizioni di legge, così da formare il pacchetto formativo del 20 per cento che, come ricordava l'onorevole Bufardecì, dobbiamo assolutamente elaborare e determinare sulla base della riforma, della legge Moratti, e che credo riusciremo a fare nel più breve tempo possibile.

La terza considerazione positiva in risposta all'onorevole Di Benedetto è che non c'è un problema di chi deve svolgere queste due ore; è evidente che queste due ore saranno svolte da quell'insegnante, che esiste nell'organico e che conosca la storia siciliana, la storia della civiltà siciliana, la storia della lingua siciliana o del patrimonio linguistico siciliano.

Per ultima cosa, vorrei dire che questo provvedimento legislativo è stato presentato, un po' con una tentazione di razzismo, come un disegno di legge teso ad insegnare il dialetto.

Tra il dialetto e questo provvedimento non c'è alcun tipo di rapporto: questa è semplicemente una legge che vuole dedicare due ore dello spazio scolastico alla conoscenza della cultura siciliana, di quella cultura siciliana che l'onorevole Maira ha riassunto per larghi tratti nel suo intervento.

Il Governo, quindi, esprime parere decisamente favorevole alla approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

*Insegnamento della storia, della letteratura
e della lingua siciliana nelle scuole*

1. La Regione promuove la valorizzazione e l'insegnamento della storia, della letteratura e della lingua siciliana nelle scuole di ogni ordine e grado.

2. Al raggiungimento dell'obiettivo di cui al comma 1 sono destinati appositi moduli didattici, all'interno dei piani obbligatori di studio definiti dalla normativa nazionale, nell'ambito della quota regionale riservata dalla legge e nel rispetto dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche».

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

- emendamento 1.1:

«Al comma 1 dell'articolo 1 e all'articolo 2 le parole "lingua siciliana" sono sostituite dalle parole "patrimonio linguistico siciliano"»;

- emendamento A.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

1. Dalle disposizioni di cui alla presente legge non possono derivare maggiori oneri a carico del bilancio della Regione».

Si passa all'emendamento 1.1. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

ARENA. Dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A.1. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Indirizzi regionali sui piani di studio personalizzati

1. L'assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, con proprio decreto, da emanarsi entro 90 giorni dalla presente legge, previo parere della competente Commissione legislativa, stabilisce gli indirizzi di attuazione degli interventi didattici aventi ad oggetto la storia, la letteratura e la lingua siciliana, dall'età antica sino ad oggi, con particolare riferimento agli approfondimenti critici e ai confronti fra le varie epoche e civiltà, agli orientamenti storiografici più significativi, dall'Unità d'Italia fino alla fine del XX secolo ed all'evoluzione dell'Istituzione regionale anche attraverso uno studio dello Statuto della Regione».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Cracolici l'emendamento 2.1:

«Dopo le parole “l’Assessore per l’istruzione e la formazione professionale” aggiungere: “con la collaborazione delle Università siciliane e con i Centri studi siciliani specializzati nella ricerca filologica e linguistica”».

Il parere della Commissione?

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CENTORRINO, *assessore per l’istruzione e la formazione professionale*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Votazione finale del disegno di legge «Norme sull’insegnamento della storia, della letteratura e della lingua siciliana nelle scuole» (635-588-344-149/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme sull’insegnamento della storia, della letteratura e della lingua siciliana nelle scuole» (635-588-344-149/A). Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Ardizzone, Arena, Bonomo, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Cappadona, Cascio Francesco, Catalano, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, D’Agostino, D’Asero, Di Guardo, Di Mauro, Falcone, Federico, Fiorenza, Formica, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marziano, Mineo, Musotto, Nicotra, Panarello, Picciolo, Pogliese, Ruggirello, Scilla, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Ammatuna, Aricò, Caputo, Digiacomo, Ragusa, Speciale e Termine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	45

(L'Assemblea approva)

SPEZIALE. Signor Presidente, non ha funzionato il sistema elettronico. La prego di registrare il mio voto.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Speciale.

Votazione finale della proposta di modifica dell'articolo 153 del Regolamento interno dell'Assemblea» (Doc. III)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale della proposta di modifica dell'articolo 153 del Regolamento interno dell'Assemblea» (Doc. III).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Ardizzone, Arena, Beninati, Bonomo, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Cappadona, Cascio Francesco, Cascio Salvatore, Catalano, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Guardo, Di Mauro, Falcone, Federico, Fiorenza, Formica, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marziano, Mineo, Musotto, Panarello, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ruggirello, Scilla, Scoma, Speciale, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Ammatuna, Aricò, Caputo, Digiacomo, Ragusa e Termine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	49
Maggioranza	46
Favorevoli	49

(L'Assemblea approva)

XV LEGISLATURA

256ª SEDUTA

18 maggio 2011

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari era stato stabilito che la seduta fosse rinviata a domani, 19 maggio 2011, per discutere ed approvare il disegno di legge n. 582/A «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili».

Poiché l'assessore per la salute, Massimo Russo è fuori sede, la seduta è rinviata a martedì, 31 maggio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili.” (n. 582-590-606/A)

Relatore: on. Laccoto

La seduta è tolta alle ore 20.53

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
